

13. PRIMO LEVI

Originario di Torino, Primo Levi

(1919 – 1987) viene prima arrestato dalla Milizia fascista nel dicembre del 1943, perché partigiano, e poi internato nel campo di sterminio di Auschwitz.

Nel romanzo ***Se questo è un uomo***

(scritto fra il dicembre del 1945 e il gennaio del 1947) Levi narra la sua

terribile esperienza di prigioniero nel lager di Auschwitz. Il libro è una fedele cronaca di una tragedia vissuta in prima persona, unita a riflessioni e considerazioni più generali sul comportamento dei nazisti e degli internati. Nel corso del romanzo la realtà infernale del lager richiama più volte all'autore quella dell'inferno dantesco, in particolare nel capitolo intitolato non a caso ***Il canto di Ulisse***. Levi assieme a un

79

compagno, Jean, uno studente francese, è incaricato di andare a prendere la marmitta⁹ del rancio. Nel tragitto fra una baracca e l'altra Jean gli dichiara il suo amore per l'Italia e il suo desiderio di imparare l'italiano. A questo punto, inspiegabilmente, a Levi viene in mente il canto di Ulisse (*Inferno*, XXVI) e cerca di recitarglielo, seppur frammentariamente a causa dei vuoti di memoria, e di tradurglielo in francese:

80

"Jean è attentissimo, ed io comincio, lento e accurato :

*Lo maggior corno della fiamma antica
cominciò a crollarsi mormorando,
pur come quella cui vento affatica.
Indi, la cima in qua e in là menando
come fosse la lingua che parlasse
mise fuori la voce, e disse : Quando*

Qui mi fermo e cerco di tradurre.

⁹ Recipiente di cucina, più ampio di una grossa pentola, impiegato di solito per la preparazione del pasto in una comunità.

Disastroso: povero Dante e povero francese! Tuttavia l'esperienza pare prometta bene: Jean ammira la bizzarra similitudine della lingua, e mi suggerisce il termine appropriato per rendere « antica». E dopo «*Quando*»? Il nulla. Un buco nella memoria.

[...]

Ecco, attento Pikolo,¹⁰ apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca :

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza.*

Come se anch'io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono.

81

[...]

In questo brano emerge come lo strumento di riscatto del protagonista e del suo amico dalla involontaria condizione di oggetto senza nome¹¹

¹⁰ E' il soprannome di Jean.

¹¹ I prigionieri dei lager venivano registrati e marchiati con un numero di matricola, unico elemento distintivo all'interno del campo dove il nome personale lasciava spazio ad un'anonima sequenza di numeri. La decisione di tatuare i prigionieri sull'avambraccio fu presa nel 1943 e aveva il fine di contribuire in maniera rapida e profonda all'annientamento dell'essere

sia la grande poesia, recuperata in un difficile ma non impossibile sforzo di memoria. Questi versi hanno per il prigioniero una freschezza che sa di riscoperta, sono uno "squillo di tromba" che lo risveglia dal torpore della vita brutale, sono "la voce di Dio" che ha la capacità di fargli dimenticare la realtà degradante del luogo e la sua perdita d'identità.

82



Primo Levi

umano. Considerato non più che un numero dai propri carcerieri il prigioniero, disorientato e psicologicamente distrutto, cominciava a perdere la propria identità e a identificarsi con quel numero, quindi a non pensare più a se stesso come a un uomo



Copertina di *Se questo è un uomo*

Comprensione capitolo 13

1. Come è intitolato il romanzo scritto da Primo Levi?

2. Primo Levi è stato prigioniero da Auschwitz. Che cosa ricorda allo scrittore la realtà infernale del campo di sterminio?

3. Come è intitolato il capitolo del romanzo in cui Levi si sforza di ricordare i versi di Dante?

4. Che significato hanno per l'autore le parole di Ulisse?
